

© Unica Edizioni di Claudia Vio
www.unicaedizioni.com
P. IVA 03656690272

Luglio 2009. Seconda edizione.



La licenza di stampa di quest'opera è rilasciata nella modalità Creative Commons Attribuzione—Non commerciale—Non opere derivate 2.5 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Tu sei libero:

di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

Alle seguenti condizioni:

Attribuzione — Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.

Non commerciale — Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.

Non opere derivate — Non puoi alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.

Attenzione:

- Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.
- In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.
- Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.



Uomo-libro, ex-libris

Immagine quasi perfetta dell'autoeditoria.
Peccato che non sia femmina.

“Peccato però che lui non possa venire con noi” dice a un tratto la bisnipote. Pensa che sarebbe di grande effetto presentarsi sul palco al braccio di un vecchio di cento anni.

“Un peccato davvero” replica il nipote. “E pensare che fino a un paio di anni fa aveva ancora una bella parlantina. Dopo, c’è stato il crollo”.

“Però due anni fa non aveva cento anni” osserva la bisnipote. Si aggiusta il cappello che sta scivolando sulla testa, con civetteria, pizzicandone il bordo con due dita.

La porta della cucina è spalancata.

I bambini si rincorrono nel cortile deserto, il cielo è terso. Sono usciti tutti dalla casa, tranne il nipote che sta chiudendo le imposte.

“Abbiamo organizzato un piccolo rinfresco in paese, per festeggiare il nonno” dice la bisnipote rivolgendosi al giornalista mentre si avvia ancheggiando verso l’automobile.

“Se voi della troupe volete approfittarne, per noi sarà un piacere. Sarete i nostri ospiti d’onore assieme al sindaco”.

Ha pronunciato la parola “troupe” con familiarità.

Il nipote si affaccia sulla soglia con le chiavi in mano che tintinnano.

“Ci fidiamo a lasciare da solo il nonno?” gli chiede la bisnipote quando sta per salire in macchina. Il nipote si volta a guardare indietro, nella cucina. Alza le spalle.

“Cosa vuoi che gli succeda se rimane da solo per qualche ora. Per cento anni non gli è mai successo niente”.

E chiude la porta.

Claudia Vio

CENT’ANNI

UNICA EDIZIONI

“Bisogna non avere vizi. Non bere e non fumare” suggerisce il giornalista.

Il bisnipote annuisce. Il nonno non ha mai fumato in vita sua, ha sempre lavorato. È sempre stato qui, in montagna.

“Sei contento di compiere cento anni?” incalza il giornalista. Gli dà del tu, come si fa con i bambini.

Il cameraman insiste a inquadrare il vecchio.

Il giornalista tiene il microfono proteso verso la fenditura della bocca muta. Ora si volta verso il cameraman.

“Occhei, basta. Se non parla, è inutile continuare”, dice, e si alza barcollando, ha le ginocchia indolenzite.

Il cameraman spegne la telecamera.

“Bisognerà tagliare qualche inquadratura” brontola so-prappensiero. “Quel tremolio è brutto”.

Si è alzata da tavola anche la bisnipote avvocato.

“Davvero vuoi portare il nonno giù in paese?” domanda al nipote.

“Fa un caldo bestiale e lui è molto malandato. Gli prenderà un colpo”.

“Hai ragione, non possiamo rischiare” ammette lui. Il nonno è fragile, entrambi hanno l'impressione che se lo levano dal seggiolone che lo sostiene, potrebbe sbriciolarsi.

La donna si sistema il cappello sulla testa. Un cappello con ali larghe e ondulate e un fiocco di organza. Il nipote è occupato con l'elettricista a raccogliere i cavi da terra. Un faro viene spento, poi l'altro.

Il vecchio abbassa il braccio.

La bisnipote afferra per la maglietta uno dei bambini che corre intorno alla tavola e fa confusione. Nel cortile qualcuno ha già acceso il motore dell'auto.

L'elettricista sistema i pezzi del cavalletto dentro la custodia.

nuta. Faceva il boscaiolo, tutti in famiglia hanno sempre fatto i boscaioli da una generazione all'altra, trasportavano la legna con i muli, sei fascine alla volta, le vendevano in paese.

“Adesso tutto è cambiato” dice il giornalista. “Non si taglia più la legna”.

“Hanno fatto una pista da sci lungo il sentiero che percorrevamo noi con i muli” spiega il nipote.

La telecamera inquadra di nuovo il vecchio. Tremola ancora. Ha le pupille immobili e non sbatte mai le palpebre. La telecamera torna sul nipote.

“Oggi la famiglia è presente al completo, siete numerosi” dice il giornalista.

“Sì, ci siamo tutti. Nipoti nuore bisnipoti”.

“Tutta la discendenza” lo interrompe il giornalista con una punta di euforia nella voce.

“Manca mio padre, però. È morto giovane, purtroppo. Non aveva ancora cinquant'anni”.

“E lì c'è mio figlio” continua il nipote dopo un silenzio.

“Quella è mia nuora con i miei nipotini, Carla e Matteo. Su, bambini, fate un bel sorriso”.

La telecamera inquadra le generazioni allineate intorno alla tavola. Stringe sul viso di una donna che ha una spilla con rubini sul risvolto della giacca. È la bisnipote del vecchio.

La donna ride quando il giornalista le chiede se ha mai tagliato la legna.

“Una volta l'ho fatto”, dice, “ma solo per gioco”. È un avvocato e guarda dritto nella telecamera.

Il giornalista vuole fare un'altra domanda al nonno prima di chiudere. “Qual è il segreto per vivere così a lungo?”.

Il tremolio della testa del vecchio è evidente. Il giornalista se ne accorge e anche lui tentenna col microfono. Il vecchio solleva un braccio come a indicare qualcosa.

Cent'anni

“Ehi, nonno. C'è un signore della televisione che vuole parlarti”.

Il vecchio sta seduto in un angolo della cucina, accanto a un camino scuro di fuliggine, si nota appena. Tiene le mani distese sui braccioli del seggiolone di legno, le gambe allineate. L'hanno sistemato così due ore fa, da quel momento non si è più mosso.

Il nipote gli mette una mano sulla spalla.

“Nonno, mi senti?”.

“Forse lo stiamo disturbando” dice il giornalista, imbarazzato.

La spia rossa della telecamera si accende.

Il giornalista racconta la storia del vecchio e di Criseni, una frazione ormai ridotta a poche centinaia di anime.

Gli abitanti del paese erano molto più numerosi quando il vecchio è venuto al mondo. È stato bambino tra i bambini nelle straducole di terra battuta che scendono ripide fra le case; lì ha trovato la sua donna, perché a quel tempo donne ce n'erano a sufficienza per tutti i maschi in età di prendere moglie. Ma delle migliaia di anime che hanno visto la luce nel

1889, nessuna è durata un secolo tondo, tranne lui. Compie cent'anni oggi.

La troupe televisiva è venuta apposta dalla città per vederlo in faccia, per registrare quell'icona di vecchio immortale, non ci sarebbe motivo altrimenti per inerpicarsi fino a questo villaggio sperduto in montagna da dove quasi tutti se ne sono andati e da molto tempo.

Intanto il nipote si è accovacciato sul pavimento, dentro la traiettoria dello sguardo del nonno. Vive con lui, sa come fare. Ora ha annuito. O almeno così dice il nipote, la testa del vecchio scivola sul collo sottile.

“Oggi è il tuo compleanno. Il sindaco vuole festeggiarlo alla grande, in piazza” dice il nipote. “Hanno preparato un palco e ci sarà la banda”.

Gli occhi del vecchio si spostano oltre la faccia che gli parla. Si fermano sul bambino in piedi a pochi passi dal seggiolone, che lo fissa silenzioso.

Le spalle del vecchio si sollevano, come per un sospiro.

C'è anche una bambina e anche lei lo guarda. Sono i suoi tris nipoti, sono nati e vissuti lontano da Criseni e non hanno mai visto un vecchio così vecchio.

Questa mattina le donne della famiglia hanno lavato il nonno. Quando è stato il momento di vestirlo non si trovavano scarpe né abiti che gli andassero bene, è diventato secco, era come vestire un chiodo. Gli hanno infilato i calzonni, la camicia. In due lo sorreggevano per le ascelle, le altre gli guidavano il braccio dentro l'imboccatura delle maniche. È stato in quel momento, mentre la bisnipote era chinata per allacciargli le stringhe e un'altra gli faceva il nodo della cravatta e tutte gli schiamazzavano sulle orecchie, che lui ha picchiato il piede sul pavimento, con un botto. Gli hanno visto gli occhi lacrimare di collera.

I giornalisti della televisione sono arrivati verso le 11, in ritardo, quando il nipote che li aspettava sulla soglia di casa pensava che non venissero più.

Hanno occupato la cucina che ha il pavimento di mattoni e gli attrezzi di legno appesi ai muri, vogliono riprendere il centenario nel luogo dove sta sempre. Hanno piazzato due fari sui cavalletti, uno per lato, li hanno puntati sul vecchio.

Il giornalista parla nel microfono. Dice che l'uomo è il più anziano del paese, parla di traguardo del secolo. Dice che in un secolo tutto è cambiato e ci sono state due guerre mondiali. Si inginocchia di fianco al vecchio, gli piazza il microfono sotto la bocca. Gli chiede cosa ricorda della guerra.

La telecamera inquadra in primo piano la testa del vecchio, tremolante.

Il vecchio non dice nulla, anche se ha socchiuso le labbra sulle gengive. La telecamera registra il tremolio e tutti aspettano che dica qualcosa.

Il giornalista sposta il microfono sulla bocca del nipote, la telecamera lo segue.

Il nipote ha il viso segnato di rughe, più di quante ne abbia il nonno, che ha la pelle liscia sulle ossa. Il nipote ha i capelli quasi tutti bianchi, pare più vecchio del vecchio, che invece è completamente calvo, la testa rimpicciolita sembra il guscio di una noce.

Il nipote dice che il nonno non ricorda granché della prima guerra mondiale. Quanto all'altra, gli americani hanno bombardato la ferrovia. I tedeschi hanno messo a soqquadro il paese e raziato nelle case. Ma tutto è successo a valle, il villaggio è stato ignorato, nessuno pensava di salire fino in cima alla montagna.

La guerra non è arrivata qui, non si è mai sentito un colpo di fucile, per il nonno è come se la guerra non fosse avvenuta.